

Le difficili scelte di una moglie birmana

JOURNAL-GYAW MA MA LAY

LA SPOSA BIRMANA

TRAD. DI GIUSI VALENTI

O BARRA O EDIZIONI

MILANO 2020

240 PAGINE, 16 EURO

E-PUB 7,99 EURO

Torna in libreria dopo decenni il capolavoro di Ma Ma Lay che negli anni Cinquanta osò raccontare le scelte controcorrente di una giovane donna in conflitto con il dominio della cultura occidentale e ne pagò anche un duro prezzo.

La Birmania, oggi Myanmar, è di nuovo sotto dittatura militare. Vale dunque la pena di leggere, o rileggere, questo classico che illumina la scena di un Paese con delle significative specificità. Se è vero che la cultura confuciana ha sempre lasciato ai margini della vita pubblica le donne, la Birmania rappresenta infatti un'interessante eccezione, una terra capace di dar loro volontà e ruoli sociali all'avanguardia. Journal-Gyaw Ma Ma Lay, con voce limpida e coraggiosa, in anni in cui anche le occidentali lottavano per i loro diritti e quelle asiatiche venivano stereotipate per la loro proverbiale passività, ribalta questa prospettiva: racconta come difendere la propria identità di donna, le tradizioni della sua terra e della sua medicina.

La sposa birmana di Journal-Gyaw Ma Ma Lay viene pubblicato per la prima volta del 1955 col titolo originale *Not out of hate*, ambientato nel 1939, in pieno colonialismo inglese in Birmania, tradotto in tutto il mondo e pubblicato in Italia per la prima volta nel 2009 dalle edizioni O barra O. Ora la stessa casa

editrice lo ripropone in una edizione rivista e corretta e con un'introduzione di Maria Tatsos. Lo scenario è una cittadina del sud della Birmania, dove la vita procede su ritmi calmi e tradizionali, anche se non mancano movimenti politici indipendentisti contro "l'invasore" inglese. La protagonista del romanzo è la giovane e bella Wai Wai, che ha rinunciato agli studi per restare vicino al padre e occuparsi dell'azienda di famiglia, dopo che la madre ha deciso di lasciare la famiglia e di ritirarsi in un monastero buddista. Ma ogni cosa comincia a cambiare quando arrivano i nuovi vicini di casa che stanno ristrutturando l'abitazione. Wai Wai è incuriosita da quel trambusto, vede arrivare poltrone e divani, elettrodomestici mai visti come il frigorifero cosicché tutti son persuasi che il nuovo vicino sia un inglese, invece a sorpresa arriverà un ricco birmano che vive come un vero e proprio occidentale ormai colonizzato nel suo stile di vita. L'arrivo del commerciante birmano U Saw Han stupisce non solo la giovane ma l'intera comunità; i suoi arredi, la sua casa rispecchiano la sua persona: è affascinante, ha un portamento elegante e ogni cosa appare di gusto. Wai Wai rimane folgorata da tanta raffinatezza ed eleganza; lei, abituata a mangiare a terra e con le mani, lui con sedie, tavoli e posate. L'attrazione fra i due è quasi immediata.

Durerà poco la clandestinità della loro relazione, U Saw Han e Wai Wai presto si sposano, anche se lei ha molti dubbi perché deve lasciare il padre e il lavoro; anche il padre ha molte perplessità e già intravede le profonde diversità che possono dividere i due futuri sposi. Ben presto il loro matrimonio farà emergere ogni differenza culturale e non solo. Nonostante U Saw Han ami di un amore

profondo Wai Wai, pretende che lei svolga ogni giorno compiti ben precisi, che tutto sia prestabilito e organizzato con ossessivo perfezionismo. È importante sottolineare a questo punto il titolo originale *Not Out of Hate*, (*Non per odio*) infatti, Wai Wai si sente amata, ma di un amore immaturo, stereotipato, ricco di apparenza e povero di sostanza. Un altro snodo fondamentale tra le loro diversità verrà fuori quando la protagonista si ammala e, nonostante le sue reticenze, si lascerà curare da medici occidentali, per assecondare il marito. Sarà una vera disfatta questa scelta e il confronto fra i due sposi sulla questione avrà esiti fatali.

Del resto, per Ma Ma Lay la differenza fra medicina tradizionale e occidentale sarà sempre un campo di battaglia anche nella vita reale, quando il marito si ammalò e, curato da medici occidentali, perse la vita. Ma Ma Lay ne imputò sempre la causa alle cure di quei medici, tant'è che scrisse anche numerosi trattati sull'argomento.

La protagonista si prende la rivincita quando il padre si ammala e il marito cerca di trattenerla, di bloccarla nelle sue decisioni, ma lei affermerà con determinazione e coraggio la sua posizione, aiutando il genitore e mettendo in atto una vera e propria disobbedienza, che esalta la potenza delle donne nella società birmana. Di grande valore e profondità le lettere della madre a Wai Wai, una donna libera e che sceglie di essere una monaca buddista; vero esempio di emancipazione femminile, lascia casa, marito e figli per ritirarsi in un monastero e praticare la propria vocazione.

Un romanzo che mantiene sempre un linguaggio e una struttura lineare, basato su emozioni, dialoghi e forma epistolare della madre. La linearità e la coerenza tra protagonista e autrice

si ritrovano anche qui nella realtà: Ma Ma Lay sarà sempre in prima linea e questa sua condotta non le risparmierà attacchi da parte dei potenti di turno, fino a portarla in carcere per ben 4 anni. In molti sostengono che la sua scomparsa prematura, a 65 anni, fu causata anche dai maltrattamenti subiti nella dura e prolungata detenzione. Per le/gli appassionati di letteratura dell'Estremo Oriente sono facilmente reperibili testi giapponesi, coreani, indonesiani ma con estrema difficoltà troveranno autori birmani: grazie alle edizioni O barra O, per la prima volta anche i lettori italiani possono leggere questo straordinario romanzo.

Monica Mariotti

